

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI MARCOLEDÌ 1 MARZO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti della provincia di Pavia.

L'audizione comincia alle 15.34.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti della provincia di Pavia. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta stessa.

La Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche e della depurazione, delle acque ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi ai cicli descritti in precedenza.

Noi stiamo facendo un'analisi sullo stato dell'arte delle bonifiche e delle messe in sicurezza, o comunque delle situazioni, all'interno dei siti di interesse nazionale del Paese. In particolare, quindi, la nostra venuta qui riguarda due siti nell'area metropolitana milanese e il sito di Broni, che è oggetto prioritario dell'audizione odierna; dopodiché, se c'è anche qualche altra questione che riguarda le cose di cui ci occupiamo, siamo ben disponibili ad ascoltarle, però vi chiederemmo, per quanto riguarda le vostre competenze, rispetto al sito di interesse nazionale, le vostre valutazioni

sullo stato dell'arte, dal nostro punto di vista. Oggi ascolteremo Anna Betto, Giuseppe Annunziata e Enea Giufre, funzionari e dirigenti dell'amministrazione provinciale. Decidete come organizzarvi negli interventi; dopo vi faremo qualche domanda.

ANNA BETTO, *Dirigente settore programmazione e promozione del territorio della provincia di Pavia*. Vorrei fare una brevissima introduzione su come siamo organizzati. I settori della provincia che si occupano di queste tematiche, in realtà, sono due, cioè il settore di cui mi occupo, che è la programmazione e promozione del territorio della comunità e della persona, e il settore tutela ambientale. Sulla settore programmazione, c'è la parte squisitamente di bonifiche e ci appoggiamo all'altro settore per quello che riguarda i rifiuti.

L'attività sul SIN, per quello che ci riguarda, è stata seguita da noi dal 2011-2012 in avanti. Parliamo di competenze differenti in un procedimento, che si inquadra appunto nell'ambito delle bonifiche. Come dirigenti di settore, il nostro riferimento è costituito, quindi, dalle due unità operative, che hanno effettuato i vari sopralluoghi e gli interventi.

Noi abbiamo provveduto a inviare un nota scritta, cui abbiamo allegato anche le lettere di interlocuzione con il comune di Broni, nel 2015-2016, perché aveste il dettaglio dei vari aspetti di cui ci siamo interessati. Per i dettagli, lascerei la parola al dottor Annunziata e, se è richiesto qualche chiarimento più specifico sugli aspetti dei rifiuti, al dottor Giufre.

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia*. Buongiorno. Non vorrei raccontare la storia del SIN, che penso conosciate tutti, dal decreto ministeriale di istituzione all'Accordo di programma del 2007, con le due integrazioni successive. Nel dettaglio, vorrei parla della parte più tecnica, che forse vi interessa e ci interessa maggiormente.

Il tutto è partito appunto con una messa in sicurezza di emergenza, avviata già nei primi anni Duemila. Sono state fatte, come potete leggere dalla relazione, incapsulamenti e conferimenti dei rifiuti, presso impianti che gestivano materiali contenenti amianto, quindi circa 3 tonnellate di rifiuti giacenti sull'area della Fibronit, sull'area ex Ecored e sull'area Fibro Service.

In merito, ho portato delle carte perché non so se avete già fatto il sopralluogo, quindi immagino...

PRESIDENTE. Lo facciamo domani.

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di*

Pavia. Il sito ex Fibronit è composto da tre aree. C'è l'area ex Fibro Service, che è attualmente di proprietà di un privato e che fa ancora attività di rimozione e smaltimento di lastre di cemento-amianto. Poi, ci sono l'area ex Fibronit e l'area ex Ecored, entrambe, come immagino vi abbia detto il comune di Broni, sono state acquisite. A seguito di ordinanze da parte del comune, sono stati fatti dei ricorsi e i tribunali hanno dato ragione alla parte amministrativa, per cui il comune si è sostituito alla messa in sicurezza di queste aree, acquisendo le aree, che, a oggi, sono di proprietà del comune di Broni. La prima fase, come messa in sicurezza dell'area, ha riguardato lo smaltimento di tutto quello che era che è stato rilevato come veramente pericoloso sull'area. Le tubazioni erano piene di fibre libere, quindi il primo intervento è stato quello di cercare di rimuovere e smaltire tutto quello che potesse andare disperso nell'atmosfera.

Ovviamente, si è trattato di un procedimento complesso, che è stato articolato per fasi e lotti, come prevede la normativa. A valle di questa prima messa in sicurezza di emergenza eseguita, è stato presentato un progetto, che si è concluso nel 2015 con la relazione di fine lavori. Il progetto ha previsto il completamento della messa in sicurezza dell'area, mediante incapsulamento permanente delle lastre di fibrocemento e una bonifica da amianto del primo lotto identificato con il nome «B1», perché i capannoni sono stati appunto suddivisi con delle sigle. A oggi, è stato bonificato solamente il Capannone B1. Come potete vedere dalle indicazioni, rispetto alle aree di edificazioni, è stato è stato solamente eseguito l'incapsulamento e il confinamento delle strutture del capannone B1.

Finanziato, per gran parte, con fondi ministeriali e, in parte, con fondi regionali, il Progetto 1 riguarderà la bonifica completa dei Capannoni B e del Capannone C, oltre a rimuovere una parte delle reti fognarie, che hanno dato evidenza di superamenti delle concentrazioni di riferimento, e dei cumuli ancora presenti sull'area.

Il Lotto 1 ha previsto due perizie di variante. Una prima perizia di variante riguarda la rimozione dei rifiuti presenti sul piazzale esterno dell'ex stabilimento, che costituivano un rischio imminente da risolvere in tempi brevi, quindi, con il ribasso d'asta, che c'è stato rispetto all'affidamento del Lotto 1, è stato possibile estendere già a questa prima fase la rimozione di questi materiali, previa ovviamente caratterizzazione dei rifiuti, a cura sempre della parte.

Inoltre, è stata prevista la messa in sicurezza di un cumulo di scarto ubicato sul piazzale, la bonifica di una vasca esterna e lo smaltimento delle acque aspirate dallo scantinato del Capannone B1.

Poi, c'è stata una seconda perizia di variante. In sede di lavori, è stato necessario riclassificare alcuni rifiuti e, se prima era stata prevista una destinazione presso una discarica di

inerti, con la riqualificazione, i materiali sono stati destinati a una discarica di rifiuti non pericolosi, pertanto i costi ovviamente sono cambiati. Grazie a quel ribasso d'asta, si è potuto conferire questi rifiuti presso la discarica adeguata, a seguito della caratterizzazione.

L'intervento sul Lotto 1 si è concluso con la relazione di fine dei lavori dell'ottobre 2015, che ha seguito una verifica da parte della provincia in materia di smaltimento e gestione dei rifiuti. Non specifico in cosa consiste, anche perché lo leggete nell'allegato alla relazione. Ci sono tre note inviate dalla provincia al comune di Broni, dove, in prima battuta, veniva analizzata la relazione di fine lavori, per la quale venivano chieste delle integrazioni, che sono state fatte dalla ditta incaricata. In una seconda nota, si chiedevano chiarimenti e, alla fine, la terza nota ha sancito la buona prassi di gestione e smaltimento dei rifiuti.

PRESIDENTE. I rifiuti dove sono stati smaltiti? Lo ricordate?

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia*. Non lo ricordo.

PRESIDENTE. Gli impianti sono indicati da qualche parte?

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia*. Sì, all'interno della documentazione di fine lavori. Allegato a una nota, c'è un formulario di chiarimento, ma è solo uno dei tanti, perché ce ne saranno migliaia. C'è l'esempio di un destinatario, A2A Ambiente Spa in Cavaglià (Biella).

Ci sono diverse società individuate all'inizio del progetto. Oggi, per il Lotto 2, c'è stato l'affidamento dei lavori, che sarebbero dovuti iniziare nel mese di febbraio, per cui i lavori ci saranno a brevissimo. Per il Lotto 2, è stato già presentato un piano degli smaltimenti, con indicazione delle ditte dove verranno conferiti i rifiuti.

La provincia, nell'ambito delle proprie attività di controllo, ha svolto due sopralluoghi durante l'attività per il Lotto 1, nel dicembre 2012 e nell'ottobre 2013, insieme ad altri enti, al fine di fare un punto della situazione sull'avanzamento dei lavori.

Vi ricordo che, essendo una bonifica prettamente d'amianto, il controllo principale, svolto dall'allora ASL, viene, oggi, fatto dall'ATS, con verifiche sul posto, campionamenti e analisi da parte di ARPA. La restituibilità dei luoghi, prevista per il Lotto 1, è stata data da certificazioni dell'ASL. Non è stata prevista per il Lotto 1 una certificazione di avvenuta bonifica, ai sensi del

decreto n. 152 e del decreto n. 148 in capo alla provincia, perché non si tratta di un progetto di bonifica ai sensi di quella norma, quindi non era dovuta una certificazione e abbiamo fatto i controlli per quanto riguarda la parte rifiuti.

PRESIDENTE. Al di là dell'amianto, ci sono altri inquinanti?

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia*. Sì, ci sono ci sono altri inquinanti.

Vorrei passare all'aspetto della bonifica, che è quella che mi interessa più da vicino e che, come ufficio, seguiamo più attentamente.

L'area è stata già caratterizzata in parte. Tra il 2003 e il 2005, per l'area ex Fibronit è iniziata la fase di caratterizzazione, mentre, nel 2010, è stata caratterizzata l'area Fibro Service e, nel gennaio 2017, quindi qualche giorno fa, l'area ex Ecored.

I piani di caratterizzazione siano approvati già da diversi anni, per cui ci si domanda come mai non sia conclusa la fase di caratterizzazione. I superamenti riscontrati nelle matrici ambientali per idrocarburi o per qualche metallo o per qualche fibra di amianto non hanno niente a che vedere con l'impatto che c'è stato per la dismissione di quella tipologia di impianto. Si tratta di un'area dismessa dove, come vi renderete conto domani, passando in un capannone ancora da modificare, non ci sono fibre che partono, che, però, potrebbero anche esserci. Allora, c'era una situazione di questo tipo: tutti i macchinari erano intrisi e ricoperti da una fibra bianca polverulenta, quindi il comune ha deciso di soprassedere momentaneamente a spendere anche risorse pubbliche per intervenire su un qualcosa che, in quel momento, non generava nessun pericolo, per destinare le risorse alla fase di smaltimento di tutti i rifiuti presenti sull'area e ai tamponamenti perché queste fibre non uscissero dai capannoni.

Comunque, è già stata fatta una caratterizzazione, come dicevo, per le due aree, quella Fibro Service, che è un francobollo, e quella Fibronit, mentre, per l'area ex Ecored, la caratterizzazione si è conclusa a gennaio 2007, ma non abbiamo ancora gli esiti.

Per quanto riguarda la bonifica dell'area, come forse qualcuno magari vi ha già anticipato, è stato fatto recentemente un progetto di fattibilità per il terzo lotto, mentre, per il secondo lotto, sono stati previsti più di 10 milioni di euro e, con il ribasso d'asta, mi sembra che siano stati risparmiati circa 3 milioni, che verranno utilizzati per altre attività.

Ci dovrà essere appunto una terza fase per il Lotto 3, che comporta: lo smaltimento complessivo delle strutture presenti sull'area; la bonifica delle famose matrici ambientali impattate,

che sono state trovate sull'area; la rimozione dei cumuli ancora presenti e eventualmente interrati, perché è stata trovata, purtroppo, un'area utilizzata come discarica; lo smaltimento per le reti fognarie. Oltre a ciò, è stato previsto tutto il pacchetto finale per poter arrivare a una restituibilità del sito.

È stato appunto presentato un progetto, che è stato valutato prima dagli enti territoriali in un incontro di qualche settimana fa ed è stato trasmesso, poi, al Ministero recentemente, con un verbale dell'incontro tecnico svoltosi.

Ci sono tre possibilità di scelta. Innanzitutto, se ci sono fondi a sufficienza, la direzione in cui bisogna andare, visto che, se fossi un cittadino di Broni, non vorrei vedere più neanche un centimetro di quell'area nel mio comune, è quella di smaltire tutto. In questo caso, si parla di circa 35 milioni di euro. Si potrebbe fare una messa in sicurezza permanente sul luogo con una «discarica», quindi si potrebbe demolire tutto e costruire una discarica, con un investimento di circa 15-16 milioni, oppure una messa in sicurezza permanente con la demolizione delle strutture fuori terra, attuando una misura di messa in sicurezza permanente di tutte le fondazioni e di tutte le solette degli edifici per provvedere allo smaltimento radicale. Questi sono i tre scenari e ci si è già portati avanti per porre all'attenzione del Ministero la terza fase.

Per il Lotto 2, le fasi previste, come dicevo prima, sono: la bonifica del capannone B e del capannone C; la rimozione e lo smaltimento di tutte le lastre di cemento-amianto di copertura e tamponamento; la bonifica delle vasche; la rimozione dei *silo*; la rimozione di una prima porzione delle linee fognarie; la rimozione dei cumuli esterni lungo la linea ferroviaria, dove è stato appunto riscontrata la presenza di una discarica abusiva.

PRESIDENTE. Quindi, per quei tre scenari, oggi, non è ancora stato deciso quale scegliere?

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia*. No, si tratta di studi di fattibilità e gli enti hanno fatto un incontro tecnico...

PRESIDENTE. In quel caso, la stazione appaltante è il comune?

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia*. Il comune riceve finanziamenti regionali, mentre l'attività è stata affidata alla Broni Stradella Spa, la società di servizi che il comune utilizza per fare le gare d'appalto e gli affidamenti...

PAOLO ARRIGONI. La Broni Stradella Spa è totalmente partecipata dal comune di Broni o anche da altri enti pubblici?

ENEA GIUFRE, *Funzionario posizione organizzativa rifiuti della provincia di Pavia*. Anche da altri comuni.

PRESIDENTE. Si tratterebbe di un consorzio di comuni pubblico, ma dopo lo verificheremo, eventualmente.

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia*. Riguardo alla messa in sicurezza per l'emergenza da amianto, la prima fase ha riguardato i cumuli e le cose più critiche del Lotto 1, mentre, oggi, c'è l'intervento sul Lotto 2. Nel Lotto 3, ci sarà la rimozione totale.

Per le matrici ambientali, siamo fortunati perché siamo in una zona che, da un punto di vista idrogeologico, presenta una grande coltre di terreno argilloso, con bassa permeabilità, quindi non c'è il rischio o c'è un rischio veramente basso della vulnerabilità del primo acquifero, infatti, nelle analisi svolte sulle acque, non è mai stato trovato nulla di particolare.

Per quanto riguarda i terreni, sono stati trovati superamenti da amianto e da idrocarburi e metalli, ma non si tratta di niente di preoccupante, perché ci sono superamenti per la Colonna a) in alcuni punti e solo per la Colonna b) in altri. Rispetto ad altri siti in bonifica presenti in provincia di Pavia, che trattiamo quotidianamente, non c'è niente di trascendentale. Quest'aspetto, che verrà affrontato e bonificato, tutto sommato, ha preoccupato meno tutti gli enti di controllo.

Vorrei rimarcare una questione: anche per valutare il famoso progetto di fattibilità per il Lotto 3, a oggi, non si è ancora definito un modello concettuale del sito.

In un procedimento standard di bonifica, quando ho concluso la caratterizzazione con le mie indagini ambientali, devo rappresentare in tre dimensioni la mia contaminazione, nelle varie matrici ambientali (acque sotterranee, suolo e sottosuolo). In questa fase, non c'è ancora un modello concettuale, quindi non sappiamo ancora, nel dettaglio, quanto saranno i volumi in gioco che dovranno essere smaltiti e quali le aree oggetto della bonifica, perché quel documento ci permetterà di determinare con precisione quali sono le aree su cui intervenire per quanto riguarda la bonifica.

Il progetto appunto si chiama «di fattibilità», quello proposto e inviato al Ministero recentemente, ma resta fermo che bisognerà concludere la caratterizzazione su tutto il sito e predisporre e condividere con gli enti di controllo il modello concettuale definitivo, che ci

permetterà poi di impostare il vero progetto di bonifica conclusivo del Lotto 3 dell'area.

Questo è importante perché è, già oggi, la provincia e l'ARPA hanno richiesto l'integrazione alla caratterizzazione, soprattutto sull'area ex Fibronit, perché, come è facile, immaginare le attività di smaltimento e tamponamento vengono fatte tutto in regime confinato e gli operatori sono tutti attrezzati, quindi le attività vengono fatte in camere confinate e non ci dovrebbe essere nessuna dispersione di fibre verso l'esterno.

Le sette centraline dell'ARPA distribuite sul territorio di Broni non hanno mai evidenziato superamenti o valori preoccupanti, però è ovvio che, in questi anni, nel movimentare tubi o nel lasciare tubi con presenza di amianto, per gli *scotch test* realizzati, magari qualche fibra può essere andata anche sul terreno, quindi ci sarà sicuramente da fare un'indagine almeno del *topsoil*, per vedere se ci sono ancora altri punti da inserire nel nostro modello concettuale. Questo è il quadro della situazione.

PRESIDENTE. Quindi, la proprietà è del comune e l'esecutore dovrebbe essere la Broni Stradella Spa?

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia*. Quella è la stazione appaltante.

PRESIDENTE. Ci sono già società che operano: ci è stato detto di una società di Reggio nell'Emilia...

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia*. Si tratta della Unirecuperi, che è stata individuata per il Lotto 2 perché l'intervento sul Lotto 1 è terminato...

PRESIDENTE. Dunque, sul Lotto 2, sta lavorando la Unirecuperi. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLO ARRIGONI. Vorrei capire se, nel terzo lotto, oltre alla bonifica dell'amianto, c'è anche la bonifica delle matrici ambientali.

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di*

Pavia. Sì.

PAOLO ARRIGONI. Quindi, nell'intervento sul Lotto 3, è compreso tutto?

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia.* Tutto.

PAOLO ARRIGONI. Quest'area è stata oggetto, fino a un anno fa, dei lavori, per quanto riguarda il primo lotto. La prossima settimana, mi pare che partiranno i lavori del secondo lotto: l'area è presidiata? Essendo chiusi gli ingressi, ci sono stati, nel corso degli ultimi mesi, problemi di accesso?

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia.* L'area è assolutamente tutta recintata e, comunque, presidiata...

PAOLO ARRIGONI. C'è una videosorveglianza? Ci sono delle persone...

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia.* Era stata richiesta una videosorveglianza, ma non ricordo se poi questa sia stata installata. In alcuni casi, sono entrati dei soggetti ignoti all'interno, che, purtroppo, anche nei capannoni già oggetto di bonifica, quindi già collaudati e certificati, hanno tentato di entrare, lasciando aperta una porta, per cui si è cercato di intervenire e l'impresa l'ha chiusa.

So che ci sono state situazioni in cui sono entrate persone estranee all'intero, però sulla videosorveglianza forse il comune può dare una risposta più dettagliata. Eventualmente lo potrete sapere domani chiedendolo a loro.

C'è stato anche un altro inconveniente. Le tamponature messe sulle finestre, a causa di eventi meteorici, in alcuni casi, si sono staccate, quindi si è dovuto intervenire per riattaccarle. Poi, altri grandi problemi non ci sono stati.

Il terzo lotto è quello conclusivo, che bonificherà anche le matrici ambientali impattate.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Per quanto riguarda la relazione di fine lavori, ho visto che, tra il materiale inviatoci, c'è anche un po' di carteggio che c'è stato nel corso del tempo. Vorrei capire se ritenevate nella norma la necessità di così tante richieste, visto che ci sono almeno tre lettere da

parte vostra per chiedere ulteriori integrazioni. Alla fine, il tutto si è concluso, se ho capito bene, positivamente, però mi chiedo se ciò sia prospettabile oppure...

ENEA GIUFRE, *Funzionario posizione organizzativa rifiuti della provincia di Pavia*. Su certi siti, bisogna produrre una mole di documentazione esagerata. Succede magari che la quarta copia del formulario non venga allegata, perché ci si dimentica di farlo, e ne venga fatta richiesta oppure può succedere che non venga inserita un'autorizzazione per un impianto di destino e ne venga fatta richiesta. Anche sui lavori per il secondo lotto, che sono appena stati affidati e di cui guardavo, questa mattina, la documentazione, gli impianti di destino saranno circa una quindicina, di cui uno in Germania e gli altri dieci nel nord Italia, per cui può succedere che, nel plico, manchino dei documenti. La cosa importante, come avete visto, è che, alla fine, si è arrivati ad avere il quadro della situazione.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Niente di preoccupante?

ENEA GIUFRE, *Funzionario posizione organizzativa rifiuti della provincia di Pavia*. Per ora, non c'è niente di preoccupante, però aspettiamo di vedere cosa succede per il secondo lotto.

PAOLO ARRIGONI. Qual è tempistica per i lavori del secondo lotto?

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia*. La tempistica, se non ricordo male, dovrebbe essere di 24 mesi, però vi consiglio di chiedere conferma, domani, al comune. Mi sembra si tratti di 24 mesi (da febbraio 2017 a febbraio 2019).

Vorrei aggiungere un altro aspetto, che è stato accennato al Ministero da parte del comune o della regione Lombardia e che, probabilmente, vi già anticipato il Vicesindaco del comune di Broni. Mi riferisco al discorso della ripermetrazione del Sito.

Qual è la problematica per la provincia di Pavia? Il comune di Broni ha le sue problematiche per i tetti della cittadinanza privata, mentre il problema della provincia di Pavia riguarda un liceo. C'è una struttura di proprietà del comune di Broni, a suo tempo utilizzata per fini scolastici e, oggi, non utilizzata, e c'è un altro edificio della provincia di Pavia, dove c'è un liceo o un istituto tecnico.

Ci sono già stati diversi incontri con regione Lombardia, per arrivare a valutare una proposta di ripermetrazione del Sito, quindi per l'inserimento di queste due strutture e di un piccolo edificio dell'ASL o dell'ATS, o comunque di un'azienda ospedaliera, all'interno del perimetro del SIN, al

fine di poter demolire e ricostruire strutture stesse.

Per le due scuole, non c'è solo un problema di copertura, perché le strutture stesse sono fatte col vecchio metodo, quindi sono completamente fatte in cemento-amianto. Ora, il fatto che i ragazzi siano ancora lì significa che ci saranno state le verifiche opportune e quant'altro per farli rimanere, anche perché, se i ragazzi sono lì, evidentemente ci possono stare.

Adesso, si sta valutando, dato che al comune di Broni sono «avanzati» 3 milioni di un DM, o, comunque, c'è un residuo da investire, se era possibile utilizzarli, senza entrare all'interno del SIN, per le opere almeno di demolizione, oppure se era necessario fare una proposta di ripermimetrazione, per poter utilizzare quelle risorse e chiederne anche altre. Certo, oltre ai 3 milioni, ce ne potranno essere anche altri, ma il problema è che, come ben sapete, non penso che la provincia abbia 9 milioni di euro per ricostruire la scuola. Considerate che non riusciamo neanche chiudere le buche, quindi potete immaginare se non abbiamo i soldi per costruire una scuola. Non abbiamo neanche un'altra struttura, dove mandare gli studenti.

La situazione è delicata perché l'inserimento di una scuola in un SIN – gli approfondimenti che abbiamo fatto sono stati in questi termini – non deve creare un problema alla provincia, ma anche agli studenti di non poter stare in quella struttura. Bisognerà calibrare il tutto, quindi demolire la struttura del comune e ricostruire un nuovo edificio. Poi, occorrerà spostare gli studenti nell'edificio del comune e demolire la struttura della provincia. Per tutto questo, ci vorranno sicuramente più di 10 milioni di euro, tra demolizione e ristrutturazione.

Poi, c'è da fare la demolizione dell'edificio dell'azienda ospedaliera, che, appunto, è solo da demolire. Si tratta di un'altra problematica. Il comune, con regione Lombardia, valutava anche la possibilità di proporre, com'è successo per Casale Monferrato, il discorso del SIN a livello comunale. Si parlava anche di quest'aspetto, non sapendo cosa questo comporta o ha comportato per Casale Monferrato. Comunque, magari questi dettagli, se audirete la regione Lombardia, potete eventualmente chiedere a loro.

PRESIDENTE. Ne abbiamo già parlato con l'ex sindaco...

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia*. Sicuramente questa tematica sta a cuore anche al comune, che è l'attore principale sul territorio, ma anche alla provincia, per cercare di arrivare a una conclusione di questo aspetto.

Poi, è importante sottolineare, come è stato sollevato ogni tanto il comune di Broni, che, oltre agli edifici pubblici, il comune è disseminato da edifici privati con tetti in cemento-amianto. Il

problema non riguarda solo il comune di Broni, ma anche quello di Bottarolo e dei vari comuni della zona, quindi ci sarebbe da fare un intervento un po' più allargato per risanare la situazione a livello di zona.

ANNA BETTO, *Dirigente settore programmazione e promozione del territorio della provincia di Pavia*. Vorremmo rilevare una criticità, che evidenziamo praticamente, se non quotidianamente, molto spesso. La provincia, ai sensi del 152, è chiamata a individuare il responsabile dell'inquinamento. Stiamo parlando di un'area che è Sito di interesse nazionale, quindi ha una rilevanza particolare, però a noi capita molto spesso di avviare l'indagine e, per qualche motivo, trattandosi di situazioni che magari risalgono agli anni Ottanta o Novanta, di trovare situazioni per cui non è possibile individuare un responsabile dell'inquinamento. Tutta la partita delle bonifiche, tenendo conto che ci sono 190 comuni...

PRESIDENTE. Quella rimane in capo ai comuni...

ANNA BETTO, *Dirigente settore programmazione e promozione del territorio della provincia di Pavia*. La partita della bonifica, appunto, rimane in capo ai comuni, mettendoli in difficoltà. Dopodiché, si inseriscono altri meccanismi, come la segnalazione alla procura o altri aspetti, per cui, pur essendo tenuti a fare questa partita, ci rendiamo conto che poi comunque questa rimane in capo all'ente locale, quindi c'è una tematica estremamente problematica.

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia*. In provincia di Pavia, ci sono comuni di 100 o 200 o 600 abitanti e può accadere che un tecnico comunale segua e quattro o cinque comuni. Vi assicuro che quella delle bonifiche di siti contaminati è una tematica molto specialistica...

PRESIDENTE. Lo sappiamo perché ci state sottolineando un tema, che, se non tutti i comuni, un buon 80 per cento solleva, per discariche abbandonate, che poi diventano siti contaminati, quando non si fa una corretta bonifica *post mortem*, o aree industriali abbandonate, che gravano spesso su comuni piccoli. A volte, gli stessi Sindaci, sollecitati dall'autorità giudiziaria a intervenire per questioni di carattere sanitario, non ci riescono perché non ci sono i soldi. Inoltre, finché la regione riesce anche a intervenire da qualche parte, il comune ce la fa, ma, a volte, il problema rimane.

GIUSEPPE ANNUNZIATA, *Responsabile posizione organizzativa bonifiche della provincia di Pavia*. La regione Lombardia sicuramente è attenta, perché è stato fatto il Piano regionale di bonifica, come previsto dalla norma, e quant'altro, ma il problema è che la regione, a volta, non riesce a coprirli costi e, probabilmente, non gli arrivano i messaggi dai comuni, che non hanno le competenze e le capacità necessarie.

Noi, fin dove possiamo arrivare a farlo, diamo supporto tecnico ai comuni. Il nostro suggerimento, dato che il 152 prevede che il compito specifico sia dei comuni, era quello di stabilire una soglia di abitanti. Per esempio, al di sotto 2.000 a 3.000 abitanti, è direttamente la regione a intervenire, altrimenti, il piccolo comune va veramente in difficoltà.

Questa potrebbe essere un'idea, che non ci sposta molto, perché siamo sempre noi a mettere mano al portafoglio, però siamo un ente più strutturato per poter presentare un piccolo progetto di un francobollo per rimuovere un metro cubo di rifiuto. Un comune piccolo va in difficoltà e fa la segnalazione alla procura, ma potrebbe andarci di mezzo anche il tecnico comunale, che, poverino, dice «come faccio fare il progetto, perché, tempo che faccio un affidamento di un incarico, è già passato un anno, e con mille euro non posso fare niente», quindi, dal punto di vista legislativo, magari questa può essere una soluzione.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 16.10.